



8 marzo 2011

## **Marco 2, 23- 3,6**

---

### ***Signore è il Figlio dell'uomo anche del sabato - Tendi la mano.***

Con il Figlio dell'uomo, l'uomo entra nel "sabato": gli è donata la vita stessa di Dio. Il sabato è per l'uomo significa che Dio è tutto per l'uomo. Egli ci offre il suo "pane", la sua vita: se stesso. È Gesù il campo di grano che mangiamo! Dio, lo Sposo, ci offre di vivere di lui, del suo amore. Di più non può darci. Solo ci apre la mano, per accoglierlo e donarlo.

- 23 E avvenne che lui di sabato  
passava per i seminati,  
e i suoi discepoli cominciarono  
a fare cammino  
cogliendo le spighe.
- 24 E i farisei dicevano a lui:  
Vedi cosa fanno di sabato,  
che non è lecito?
- 25 E dice loro:  
Non avete mai letto  
cosa fece David,  
quando ebbe bisogno  
ed ebbe fame  
lui e quelli con lui?
- 26 Come entrò nella casa di Dio  
sotto Abiatar sommo sacerdote,  
e mangiò i pani della proposizione,  
che non è lecito mangiare  
se non ai sacerdoti,  
e diede



27 anche a quelli che erano con lui?  
E diceva loro:  
Il sabato è fatto per l'uomo  
e non l'uomo per il sabato.  
28 E così Signore è il Figlio dell'uomo  
anche del sabato.  
1 Ed entrò di nuovo nella sinagoga,  
e c'era lì un uomo  
che aveva la mano essiccata.  
2 E lo osservavano  
se lo avrebbe curato di sabato  
per accusarlo.  
3 E dice all'uomo  
che aveva la mano essiccata:  
Destati,  
nel mezzo!  
4 E dice loro:  
È lecito di sabato  
fare il bene  
o fare il male,  
salvare una vita  
o ucciderla?  
5 Ma essi tacevano.  
E guardandoli intorno con ira,  
contristato per la durezza del loro cuore,  
dice all'uomo:  
Tendi la mano!  
E la tese  
e fu ristabilita la sua mano.  
6 E, usciti, i farisei subito con gli erodiani  
tenevano consiglio contro di lui  
come farlo perire.

*Salmo 66 (67),*

---



2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
3 perché si conosca sulla terra la tua via,  
fra tutte le genti la tua salvezza.  
4 Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
5 Esultino le genti e si rallegrino,  
perché giudichi i popoli con giustizia,  
governi le nazioni sulla terra.  
6 Ti lodino i popoli, Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
7 La terra ha dato il suo frutto.  
Ci benedica Dio, il nostro Dio,  
8 ci benedica Dio  
e lo temano tutti i confini della terra.

Questo salmo parla del raccolto annuale e il raccolto è come il volto di Dio, tu non vedi Dio ma vedi i frutti di Dio, cioè le benedizioni della terra, dove vedi come Dio ti ama.

Che il Signore faccia splendere su noi il suo volto, ci riveli il suo volto di Figlio dell'uomo e che nel suo volto noi vediamo il suo volto.

Siamo alla fine del capitolo secondo di Marco, l'ultimo brano che chiude le dispute di Gesù, connesso con l'inizio del capitolo 3.

Abbiamo visto finora il percorso fatto da Gesù che dice che il tempo è finito, ormai bisogna vivere il presente, non c'è altro da aspettare, bisogna cambiare vita e cominciare a seguire Lui. Seguendo Gesù scopri che esce da te lo spirito del male, cioè la falsa immagine di Dio e di uomo: l'esorcismo all'inizio è il programma di tutto il Vangelo.

Subito dopo c'è il miracolo della suocera di Pietro: se sei libero dallo spirito del male sei libero per il bene, per servire.



Gesù poi comincia a fare una cosa strana, trasgredisce una legge fondamentale: tocca il lebbroso, che non si potevano toccare per il rischio di prendere la lebbra, e lo guarisce. Vuol dire che chi lo segue ed è guarito dalla menzogna su Dio e sull'uomo e sa amare e servire, è guarito dalla lebbra cioè è guarito dalla morte, vive finalmente una vita viva. Mondare un lebbroso è come resuscitare un morto, perché allora non c'era la penicillina.

Già lì Gesù trasgredisce la Legge e qui è una cosa importante: l'uomo è fatto per trasgredire, perché l'uomo è cosciente del limite e vuole andare oltre il limite. Ci sono però due modi di trasgredire: qui c'è il mio limite e comincio a prendere a pugni, c'è il trasgredire il limite come luogo di violenza sull'altro che vuoi mangiare e dominare, inglobare a te in modo che tu sei qualcuno, oppure il limite è luogo di comunione, di contatto e di scambio, di amore, di dono reciproco e allora il limite è la cosa più divina.

Per questo Gesù tocca il lebbroso che è l'immondo, è la morte e gli comunica la vita, però ha trasgredito la Legge e subito dopo fa di peggio: entra in casa, c'è un paralitico e gli dice "Ti perdono i peccati". Scusa, cosa c'entrano i peccati con il non camminare? E tutti dicono "Costui bestemmia", di fatti lo uccideranno per bestemmia.

E Gesù dice "Perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati ti dico: alzati e cammina".

Questo miracolo di alzarsi e camminare è la metafora dell'uomo che è guarito dai suoi blocchi, perché l'uomo non è come l'animale che ha l'istinto di fare delle cose per conservare la specie, l'uomo cammina sempre perché non sa dove andare. L'uomo non è istinto ma desiderio e cerca la felicità. E la felicità dov'è? La felicità è amare ed essere amati e questo è un cammino senza fine. E tutti i nostri blocchi sono l'incapacità di ricevere e dare amore, quindi il vero peccato è quello.



Il Figlio dell'uomo ha il potere di sbloccarci ed è questa la grossa bestemmia perché il male ti blocca, il male esige l'espiazione, la punizione: invece no, c'è il perdono del male.

Subito dopo chiama Levi il peccatore e questi lo invita a casa sua e lì pranza con tutti peccatori e allora i farisei stanno lì a guardare "Come mai mangia con i peccatori, non si può!" e Gesù dice "sono i sani che hanno bisogno del medico o i malati?"

Gesù si definisce il medico, che è un attributo di Dio e poi dice una battuta "Sono venuto non a chiamare i giusti ma i peccatori", quindi nessun giusto è chiamato al banchetto cioè alla salvezza.

Ancora una nuova discussione sul perché i discepoli di Gesù non digiunano e Gesù spiega che non è solo questione di mangiare, ma qui è questione di banchetto nuziale, con Gesù si celebrano le nozze fra Dio e l'umanità, cioè la pienezza di vita. Parla allora del vestito nuovo, del vino nuovo.

Stasera vediamo il punto di arrivo di queste discussioni, dal cap. 2,23, un brano molto strano di Gesù che cammina sul grano e gli altri che mangiano le spighe di sabato e leggiamo anche il successivo in cui Gesù è nella sinagoga. Così chiudiamo le prime discussioni di Gesù contro la Legge, che mostra che la nuova legge è quella dell'amore, cioè il contrario della Legge.

<sup>23</sup>E avvenne che lui di sabato passava per i seminati, e i suoi discepoli cominciarono a fare cammino cogliendo le spighe. <sup>24</sup>E i farisei dicevano a lui: Vedi cosa fanno di sabato, che non è lecito? <sup>25</sup>E dice loro: Non avete mai letto cosa fece David, quando ebbe bisogno ed ebbe fame lui e quelli con lui? <sup>26</sup>Come entrò nella casa di Dio sotto Abiatar sommo sacerdote, e mangiò i pani della proposizione, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e diede anche a quelli che erano con lui? <sup>27</sup>E diceva loro: Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. <sup>28</sup>E così Signore è il Figlio dell'uomo anche del sabato. <sup>3.1</sup>Ed entrò di nuovo nella sinagoga, e c'era lì un uomo che aveva la mano essiccata. <sup>2</sup>E lo osservavano se lo avrebbe curato di



sabato per accusarlo. <sup>3</sup>E dice all'uomo che aveva la mano essiccata: Svegliati, nel mezzo! <sup>4</sup>E dice loro: È lecito di sabato fare il bene o fare il male, salvare una vita o ucciderla? <sup>5</sup>Ma essi tacevano. E guardandoli intorno con ira, contristato per la durezza del loro cuore, dice all'uomo: Tendi la mano! E la tese e fu ristabilita la sua mano. <sup>6</sup>E, usciti, i farisei subito con gli erodiani tenevano consiglio contro di lui come farlo perire.

Il primo miracolo nel secondo capitolo con le discussioni parlava del piede, che si muove e cammina e l'ultimo parla della mano. Il piede indica il desiderio verso cui vai, la mano è il potere, l'uomo ha finalmente un potere nuovo.

Prima c'è questo episodio strano del sabato, e avvengono tutti e due di sabato ed è importante perché il sabato è il giorno di Dio, è il giorno della festa, della gioia, del riposo, della pienezza di vita, l'uomo è creato al sesto giorno per raggiungere il settimo, il sabato è sinonimo di Dio, l'uomo è fatto per vivere da Dio in fondo, è a sua immagine e somiglianza, per questo siamo desiderio infinito di felicità, di amore e non ci basta mai, e per questo camminiamo sempre, e per questo il blocco fondamentale è la falsa immagine di Dio, di un Dio che non è vita, amore e gioia ma è divieto, norma, legge, regola per cui tu ti blocchi. Allora cosa puoi fare? Non puoi camminare, non puoi amare e se non ami fai il male, perché il male lo si fa per paura ed egoismo.

Il sabato, quindi, è sinonimo di Dio e l'uomo è fatto per il sabato, è fatto per Dio.

Qui Gesù capovolge. No, no, è Dio che è fatto per l'uomo. Ci fermiamo allora su questo testo e poi sul successivo dove decidono di ucciderlo.

<sup>23</sup>E avvenne che lui di sabato passava per i seminati, e i suoi discepoli cominciarono a fare cammino cogliendo le spighe. <sup>24</sup>E i farisei dicevano a lui: Vedi cosa fanno di sabato, che non è lecito?



L'episodio sembra banalissimo. Passano di sabato sui seminati.

Gesù passa per i seminati, c'è quasi una sovrapposizione tra Gesù e il campo di grano che è ormai maturo, siamo verso Pasqua. I suoi discepoli cominciano a fare il cammino.

Il cammino, nel Vangelo di Marco è qualcosa di preciso: il primo miracolo è quello di far camminare, il primo invito "venite dietro di me" e il cammino è quello che porterà a Gerusalemme, il cammino dove si vince la morte.

I discepoli cominciano a fare il cammino cogliendo le spighe.

C'è una sovrapposizione tra Gesù che cammina sul grano e il grano. Si parlerà poi dei pani dell'offerta, del tempio, di quelli che mangiano con lui, ed è la figura del Messia che è Davide, che prende e dà: praticamente è un'allusione all'eucarestia.

Il brano precedente parlava delle nozze. Lui si dichiara lo sposo. Cosa vuol dare lo sposo alla sposa? Se stesso. Cosa vuol dare Dio all'uomo? Se stesso.

È Lui il grano, il pane, il sabato. È Dio che è per l'uomo.

I discepoli, allora, mangiano di Dio. Noi dobbiamo vivere di Dio come Dio vive di noi. È già il simbolo dell'eucarestia ma qui è solo alluso.

I farisei dicono: non è lecito di sabato prendere le spighe, sfregarle e mangiarle. Loro sono chiusi nel lecito e nel non lecito che è l'ambito della legge ed è giusto che la legge dica ciò che è sbagliato. Qui invece non è questione di giusto o sbagliato, la questione qui è o vivi di Dio oppure sei morto. È un'altra cosa.

Vediamo la risposta di Gesù, da una citazione dal Primo Libro di Samuele dove parla di Davide.

<sup>25</sup>E dice loro: Non avete mai letto cosa fece David, quando ebbe bisogno ed ebbe fame lui e quelli con lui? <sup>26</sup>Come entrò nella casa di



Dio sotto Abiatar sommo sacerdote, e mangiò i pani della proposizione, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e diede anche a quelli che erano con lui?

Gesù risponde ricorrendo alla figura di Davide, che era la figura del Messia.

Gesù riprenderà Davide nell'ultima discussione davanti al tempio dicendo: "Come mai Davide chiama suo figlio (il suo discendente che è Gesù), lo chiama mio Signore?"

Dice che Davide quando ebbe bisogno, quando ebbe fame con quelli che erano con lui, mangiano il pane della proposizione, cioè il pane che era conservato davanti all'Arca, che nessuno poteva mangiare, era una cosa sacrissima. Invece tutti ne mangiano.

Le parole che Gesù dice, in fondo, il bisogno che allude alla croce e cioè che la fame che noi abbiamo, cioè il mangiare con lui, la casa di Dio e questo pane santissimo che dà, è sinonimo dell'eucarestia, quando dà il suo corpo per noi, che è quello che lo sposo vuole dare alla sposa. Quel che vuol dare Dio all'umanità è se stesso.

Dio ha fatto il mondo per noi, poi ha fatto noi per darci il mondo e poi vuole darci se stesso perché in ogni dono uno vuole dare se stesso e noi non crediamo a questo, non crediamo che Dio ci voglia dare esattamente se stesso. Noi siamo fatti per una grandissima trasgressione, per diventare come Dio, questa è stata la tentazione del serpente: è giusto diventare come Dio, è sbagliato il modo di intendere Dio, ma diventare come Dio è il comando fondamentale: "Siate santi perché io sono Santo", diventate come il Padre vostro, dice il Vangelo, siamo fatti apposta per diventare come Dio.

Il grande dono che ci vuol fare, per questo è in polemica con la Legge, Dio non ci ha fatto il dono della Legge, perché la Legge è come il paracarro sulla strada, che segna la via, se vai fuori strada ti fai male, non è da Dio il paracarro e non si cammina sui paracarri,





altrimenti ti sfracelli. La Legge ti accusa se sbagli, ciò su cui cammini è esattamente l'amore che Dio ha per te, e se uno ama non sbaglia più, quando sbaglia è perché ha paura e cade nell'egoismo e la Legge allora lo avvisa "Attento, datti un regolata perché sbagli!"

Uno però non può vivere tutta la vita nel terrore, altrimenti sbaglierà, deve vivere nell'amore e Dio è amore e l'uomo è fatto per amare e non per vivere nel terrore, altrimenti vive il dittatore che ci creiamo, che pensano di essere il Dio in terra!

Vediamo i due versetti finali.

<sup>27</sup>E diceva loro: Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. <sup>28</sup>E così Signore è il Figlio dell'uomo anche del sabato.

*"E diceva"*, è un imperfetto, vuol dire che continua a dire perché è una cosa mai capita che il sabato è per l'uomo, la legge è per l'uomo, non l'uomo per la legge. Se poi come sabato metti Dio, non è fatto l'uomo per Dio ma è Dio che è fatto per l'uomo perché è Lui che si dona. Non è l'uomo che ama Dio, è Dio che ama infinitamente l'uomo, poi l'uomo risponderà a questo amore. E l'uomo non si deve sacrificare a Dio.

Se notate tutte le religioni hanno un sacrificio a Dio. Nel cristianesimo il nostro sacrificio è l'eucarestia, ma nell'eucarestia è Dio che si sacrifica all'uomo, cioè il contrario di tutte le religioni. Per quello è Dio, tutti gli altri ti rubano la vita, e si chiama satana, questo invece ti dà la vita.

E Gesù conclude "Così il Figlio dell'uomo è Signore anche del sabato". Il Figlio dell'uomo è l'unico attributo che Gesù dava a se stesso e, Figlio dell'uomo, è il massimo comune divisore di ogni uomo.

Anche il non-uomo, anche il più disgraziato, anche quello che non ha apparenza umana, il più grosso delinquente, il più povero, è sempre Figlio dell'uomo e Gesù si identifica come Figlio dell'uomo: per quello è Dio. Si è fatto l'ultimo di tutti.



Questo che vale di Lui, vale di ogni figlio dell'uomo. Addirittura è Signore del sabato che è il giorno del Signore, cioè la sovranità è il rispetto sommo per ogni uomo e per ogni figlio dell'uomo, perché oggetto di amore infinito di Dio.

Questo, come vedete, sconvolge ogni struttura di potere tra gli uomini, ogni struttura religiosa, che è sempre struttura di potere, anzi il potere religioso sacrale, è il fondamento del potere temporale. Sbagliato l'uno e l'altro. Il re rappresenta dio in terra, ma quel dio satanico, mentre Gesù è venuto a dire "guardate che se uno vuole essere re, primo di tutti, sia ultimo e servo di tutti", perché Dio fa questo.

È la nuova legge, noi siamo fatti per ricevere il sabato, cioè la pienezza di vita, cioè per ricevere Dio. Infatti, il desiderio di felicità che noi abbiamo è sintomo di questo, perché non siamo mai contenti, perché siamo fatti per l'infinito, altrimenti ci accontenteremo: l'animale quando ha mangiato è contento. L'uomo più fa queste cose più è infelice, perché la felicità è davvero qualcosa di infinito, è l'amore ed è Dio che vuole donarsi.

Cosa ci vuole per ricevere un dono? La mano aperta, il desiderio. Uno se non sa che c'è il dono non lo vuole, e quando c'è il dono dice "lo non ho la mano per ricevere il dono!"

Adesso vediamo come Gesù guarisce la mano nella sinagoga.

<sup>1</sup>Ed entrò di nuovo nella sinagoga, e c'era lì un uomo che aveva la mano essiccata. <sup>2</sup>E lo osservavano se lo avrebbe curato di sabato per accusarlo.

Siamo ancora di sabato, nel luogo sacro e c'è lì un uomo con la mano secca. La mano indica il potere e una mano essiccata, rattappita non può fare nulla. Questa mano essiccata rappresenta l'unico potere che ha l'uomo, quello di prendere e resta lì nella sua presa, morto. Non ha la capacità di ricevere, di lavorare e di dare.



E l'uomo si distingue dall'animale perché ha la mano. Invece di prendere con il morso, con i denti, ha iniziato ad usare la mano, ma la mano non serve solo per prendere nel senso di stringere, come ha fatto Adamo, che voleva diventare come Dio e ha rapito l'uguaglianza con Dio, ma il dono non è da rapire, il dono è da accogliere.

Se vuoi regalare un anello a qualcuno e l'altro te lo ruba cosa capita? Gli corriamo dietro ed è tragico! Ed è quello che noi abbiamo fatto con Dio, pensiamo che Dio ci voglia inseguire per farsi restituire l'uguaglianza, e a noi non interessa più Dio, né l'amore ma l'anello, e viviamo nel feticismo e nella sciagura. Mentre l'anello è segno dell'amore dell'altro e allora lo devo ricevere.

Fin dal principio, invece di ricevere noi vogliamo possedere le cose e le persone e Dio stesso. Possedere è distruggere. Il dono non si può possedere, il dono lo ricevi e se è un dono che può fruttare, la capacità lavorativa o intellettuale, la metti a fruttare e serve per donare. Il tuo potere diventa come quello di Dio, appunto.

Anche Dio tutto riceve perché l'amore vive perché è amato ma questo amore che riceve diventa una vita che è a servizio degli altri e che sa donare. È il circolo della vita.

Mi ricordo che in Africa si trovavano spesso persone con la mano rattappata perché un morso di serpente non li uccideva ma gli seccava la mano, come una mummia. Ed è quello che è capitato ad Adamo col serpente, per prendere quel frutto la nostra mano è rimasta chiusa nel possesso e tutte le guerre, tutte le ingiustizie, tutte le nostre relazioni sono guastate da questa mano che resta lì, chiusa. Sono tutte relazioni di antropofagia: prendere l'altro, mangiarlo, assimilarlo a me, relazioni di morte, incapaci di ricevere il dono e di donare.

Gesù guarisce la mano e lo osservano per accusarlo.



Interessante: si accusa uno che fa il bene. Perché il male se la prende con chi fa il bene? Io ragiono a fare il male, io sono giusto, sbaglia quello lì a fare così!

<sup>3</sup>E dice all'uomo che aveva la mano essiccata: Svegliati, nel mezzo!

<sup>4</sup>E dice loro: È lecito di sabato fare il bene o fare il male, salvare una vita o ucciderla?

Dice all'uomo che aveva la mano essiccata *svegliati*. È la stessa parola di risorgere, perché quel che farà adesso è una resurrezione "*e mettiti nel mezzo*".

Pone nel mezzo quest'uomo e tutti quelli che sono intorno vedono in quell'uomo, se vogliono, la loro immagine. Tutto il potere di questi erodiani, scribi e farisei, è il potere di uccidere, è il potere della mano secca, infatti decidono di uccidere Gesù.

Gesù vuol guarire proprio questa mano secca e lo pone nel mezzo e poi fa la domanda che sembra stupida: "*È lecito di sabato fare il bene o fare il male?*", è chiaro che non si può fare il male "*salvare una vita o ucciderla?*"

Gesù qui vuol dire una cosa semplice: guarire questa mano è questione di vita o di morte, è questione di bene o di male, è come usi la mano il bene o il male; se non apri la mano vivi nel male e uccidi, se la mano si apre per ricevere il dono, per lavorare e donare, questo è il bene e dà la vita. Altrimenti questa mano è l'uccisione della vita.

Tutte le lotte di potere che ci sono a questo mondo sono per via di questa mano! E guarire questa è una cosa più difficile, è dare all'uomo la possibilità di diventare come Dio, e il potere di Dio è quello di dare e perdonare.

<sup>5</sup>Ma essi tacevano. E guardandoli intorno con ira, contristato per la durezza del loro cuore, dice all'uomo: Tendi la mano! E la tese e fu ristabilita la sua mano.



“*Essi tacevano*”, non hanno risposta. Questo silenzio è ambiguo, perché decideranno di ucciderlo, è un silenzio che non vuol comunicare. Qui troviamo la mano, ma anche gli occhi, guardano, la bocca, tacciono, cioè i vari sensi.

Gesù guarda intorno con ira. Gesù si arrabbia con il male. Con le persone è misericordioso, col male invece Dio si arrabbia, non lo vuole. Noi invece il male lo coccoliamo molto, lo costruiamo, odiamo chi lo fa perché è nostro concorrente, ma il male ci piace e non abbiamo ira col male ma con chi lo fa perché “m’ha fregato, volevo farlo io!”

Quindi Gesù guarda con ira ed è poi contristato. Ira per il male e tristezza mortale per le persone, per la durezza del loro cuore.

C’è per la prima volta questo termine “durezza” che in greco è *peporosis* che vuol dire calcificazione, cioè cuore di pietra, un cuore morto perché l’origine della mano secca è il cuore morto, che non sa amare e quindi la mano può solo stritolare e dominare, non ricevere e donare.

Il problema è come guarire il cuore dell’uomo. Il cuore è il centro della persona, e questa durezza di cuore, è la qualità tipica dei discepoli e dei nemici di Gesù perché i primi nemici di Gesù sono i discepoli: anche loro hanno il cuore duro. Gesù lo dirà più volte nel Vangelo.

Vincere la durezza di cuore dell’uomo è il problema di Dio. Un cuore che non sa più amare, che si è spento, che si è calcificato che non ha più desideri positivi che dice: “che nulla vale la pena, tanto è possibile stare e fare il male!”

Cosa fareste voi per togliere questo cuore di pietra? Anche Dio ci ha pensato su tanto e non ha trovato grandi cose, ma è finito in croce: per guarire questa mano sarà inchiodato alla sua mano dicendo: “do la vita per te anche se me la togli” è l’unico modo attraverso il quale possiamo credere che davvero ci vuole bene. Non



è che a Gesù piace morire in croce! Ma l'unico modo per vincere la durezza di cuore è quest'amore che non pone condizioni.

Però c'è un'ira formale che è molto bella e questa tristezza che porterà Gesù alla morte.

All'uomo dice *"Tendi la mano"*. Cosa avreste fatto voi? E un comando stupido perché la mano è secca, ma aveva sempre un espediente, poteva tendere l'altra, come facciamo noi. Il nostro male lo nascondiamo bene! Non tendiamo la mano che non possiamo tendere! Sono le nostre astuzie per conservarci il male e non lo mettiamo neanche in mostra. Gesù lo pone in mezzo.

In realtà il vero male non è quella mano ma la durezza di cuore di chi sta in giro.

*"E tesa la mano fu ristabilita"*, in greco c'è la parola *apocatastasi* che vuol dire che è stata rifatta come era stata pensata all'origine. La mano che si apre è veramente quella secondo il disegno di Dio per accogliere, per lavorare, per dare: è Dio stesso. E una mano che si apre per accogliere, lavorare e dare, vuol dire un cuore che vive e che ama, perché l'amore si mostra nella mano, nel servizio. Può servire l'altro, accoglierlo, accarezzarlo, lavorare nel servirlo.

La mano ritorna ad essere come Dio ha pensato, il potere di Dio è quello di amare e non il potere di morte, per questo è questione di dare, fare il bene o il male, la vita o la morte.

E questo può essere fatto solo di sabato, perché quando arriva questo è sabato, è festa, è vita piena, quando apriamo la mano.

Vediamo quanto costa aprire la mano.

<sup>6</sup>E, uscite, i farisei subito con gli erodiani tenevano consiglio contro di lui come farlo perire.



*Subito escono*, i farisei. I farisei odiavano gli erodiani perché i farisei erano persone giuste, gli erodiani erano uomini potenti, ebrei però che erano d'accordo con i romani. Quindi le persone più odiabili. Potere religioso e potere politico, anche se subalterno, si mettono d'accordo perché il potere non si può perdere. La mano chiusa è importantissima, il pugno di ferro, per tenere la situazione altrimenti ti sfugge di mano. Il dominare è quello che cerchiamo tutti, anche se non ci accorgiamo, anche nei rapporti interpersonali, avere in mano l'altro.

La definizione che dà Gesù di sé quando predice la sua passione: "il Figlio dell'uomo si consegna nelle mani degli uomini", la più grande definizione di Dio è che si consegna nelle mani degli uomini. Amare è consegnarsi nelle mani dell'altro.

Si mettono d'accordo contro Gesù per ucciderlo, quindi è deciso fin dai primi giorni del suo ministero che lo vogliono far fuori.

Fin dall'inizio del Vangelo hanno deciso di ucciderlo, pochi giorni sono passati dall'inizio secondo il Vangelo di Marco, eppure ha fatto in tempo a fare a tutto lo stesso, perché il bene non ha bisogno di grandi tempi, il bene si fa sempre e il male non ostacola il bene. La nostra sensazione è questa, ma se c'è il male, il bene deve crescere, non rassegnarsi, non piegare le ginocchia al male. Efesini 5,16 dice "Approfittate del momento presente perché è un momento opportuno (in greco si dice *kayros*) perché sono giorni cattivi". Quando esce il male è il momento in cui lo si può vincere; anche nelle relazioni, quando esce il male, il negativo, è lì il momento in cui si può fare un salto di qualità e vincere il male col bene, altrimenti è la morte.

Hanno già deciso di ucciderlo eppure Gesù riuscirà a far tutto quello che deve fare.

Qui si chiude l'ultima polemica con la Legge. La Legge in fondo stabilisce cos'è male, alla fine compie il massimo male perché



c'è una falsa immagine di Dio, ha sostituito Dio che è amore e la Legge non può sostituire Dio.

La Legge ti dice quando sbagli, ma il fatto che se sbaglio ti frustra questo non è Dio, è il tuo errore che ti frustra. E perché fai il male? Perché non conosci Dio che è amore. La Legge ti dice quando sbagli, ed è giusto che ti dica l'errore, ma tu non puoi seguire la Legge e gli errori per ricevere sempre più botte, se segui l'amore ti accorgerai che non sbagli o quando sbagli te ne accorgi e rientri.

Qui si abbozza tutto il programma del Vangelo che è diverso da qualunque religione che impone leggi, che impone cose da fare, invece vuole creare un cuore nuovo, uno spirito nuovo attraverso un atteggiamento nuovo che è quello di porre al centro la lebbra, toccarla e guarirla; perdonare invece di condannare e il paralitico bloccato cammina; la mano chiusa, il fatto che questa mano si chiuderà su di Lui e si dirà s'impadronirono di Gesù, finirà stritolato da questa mano, e Gesù proprio sulla croce vincerà questa durezza dei cuori perché dice "Tu mi prendi, e io mi consegno a te". Loro vanno per impadronirsi di Lui e Gesù dice "Siete venuti a concepirmi", in greco usa la stessa parola che usa per Maria "concepi" che è la stessa parola di prendere insieme in greco.

Qui abbiamo un primo quadro abbastanza completo del Vangelo che verrà sviluppato nel seguito e come vedremo in ogni momento di crisi, qui decidono di ucciderlo, c'è un salto di qualità.

#### ***Spunti di riflessione:***

- Cosa vuol dire che il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato? Che "pane" mangiamo noi cristiani?
- Che cosa è per me la mano chiusa e il cuore indurito? Perché aprirci il cuore e la mano costa la vita a Gesù?